

Trapiantato un rene con il paziente sveglio

Innovativa tecnica alle Molinette, utilizzata l'anestesia locale

il caso

NOEMI PENNA
TORINO

4 ore È stata questa la durata complessiva del trapianto di rene. Durante l'intervento il paziente ha parlato e scherzato in sala operatoria con i chirurghi e gli infermieri

Un trapianto di rene al bar sport. Nella sala operatoria delle Molinette di Torino sabato scorso si parlava di Napoli, Juventus e delle vacanze finite troppo in fretta. Ma a tener banco non sono state le tre équipe mediche coinvolte nel trapianto bensì il paziente sotto i ferri, Giancarlo Carità, il primo in Italia ad aver ricevuto un nuovo organo da sveglio.

L'intervento

Un'operazione che ha dell'incredibile e che per la prima volta si è svolta senza anestesia generale - grazie ad una combinazione di epidurale e subaracnoidea messa a punto dal dottor Fabio Gobbi del reparto di Anestesia e Rianimazione diretto dal dottor Pierpaolo Donadio - che ha permesso all'uomo di 38 anni di Napoli di ricevere il nuovo organo. Carità è affetto dalla Sindrome di Alport, una malattia genetica che causa la progressiva perdita della funzionalità renale, e il suo corpo non sarebbe stato in grado di reggere l'anestesia generale a



REPORTERS

causa di una grave insufficienza respiratoria: tenerlo sveglio era quindi l'unico modo per potergli trapiantare l'organo di cui aveva bisogno «per tornare a vivere. Sapevo che sarebbe stato l'unico modo per operarmi ma non mi spaventava. Al di là di quello che si possa pensare, non è stato assolutamente un trauma. Non ho sentito alcun dolore e per tutto il tempo ho chiacchierato e scherzato con i medici e gli infermieri in sala operatoria».

Medici soddisfatti

Ancor più soddisfatti della nuova tecnica anestesiológica sono i chirurghi e i nefrologi che hanno in cura Carità, per cui si prospetta «un decorso post operatorio ridottissimo, la metà dei giorni rispetto ai trapianti eseguiti con l'anestesia totale», rivela il professor Luigi Biancone, primario del reparto di Nefrologia universitaria delle Molinette, da dove il paziente sarà dimesso entro la prossima settimana: «Questa procedura ha ridotto i rischi d'infezione così

L'équipe
Il paziente
Giancarlo
Carità insieme
con alcuni
dei medici
che l'hanno
operato
alle
Molinette,
Piero Bretto
e Fabio Gobbi

come le complicazioni da narcosi e i costi, oltre ad aver evitato al paziente la terapia intensiva». L'innovazione del dottor Gobbi, specialista in anestesia loco-regionale, sta «nell'abbinare all'epidurale l'anestesia spinale, che viene eseguita iniettando una dose di anestetico direttamente nello spazio subaracnoideo. In questo modo si hanno tutti i benefici della peridurale (che viene comunemente usata per il parto indolore, ndr) ma anche un maggior rilassamento dei muscoli, favorendo il lavoro dei chirurghi. E potrebbe in futuro diventare la normalità per ogni tipo d'intervento», da chi è allergico all'anestesia o ha solo paura di essere addormentato.

Quattro ore

L'operazione di sabato scorso ha avuto una durata complessiva di quattro ore e ha visto all'opera tre équipe mediche, formate dai chirurghi vascolari Piero Bretto e Federica Giordano, dall'anestesio-

siologo Fabio Gobbi e dagli urologi Giovanni Pasquale e Chantal Ducret. «E' il nostro modello standard di azione», afferma il dottor Piero Bretto. E aggiunge: «Siamo stati i primi in Italia, seguiti poi da Modena, a mettere in atto questo protocollo nel 1980, e si è rivelata una scelta vincente. Vede agire nella stessa sala più specialisti e ha portato le Molinette di Torino a essere il primo centro trapianti d'Italia». In trentacinque anni, il complesso sanitario ha superato, infatti, i tremila trapianti di rene

La tendenza



■ A fare scuola nell'anestesia locale è stata la chirurgia carotidea. Da 15 anni la «generale» è sostituita dal blocco del plesso cervicale.



■ Gambe, braccia, mani, piedi e ginocchia si prestano all'anestesia loco-regionale: è sempre più comune addormentare soltanto il nervo.



■ L'ultima frontiera è la neurochirurgia: pur sveglio e in grado di rispondere agli stimoli, il paziente non avverte alcun dolore.